

tra le sette e otto ore di mattina il dì 6. di Aprile, ed ebbe successore al regno di Ungheria Uladislao Re di Boemia, come poi lo vedremo.

LIV.  
Affari di  
Polonia.  
An. 1446.  
1447-  
Dlug. l. 13.

In Polonia Casimiro II. fratello del Re Uladislao e Duca di Lituania essendo stato eletto Re di quel regno nel 1446. e subito dopo la sua incoronazione essendosi ritirato in Lituania, i Slesiani si sparsero nella Polonia, e vi commisero ogni sorta di disordini. I Signori di quel regno ne diedero avviso a Casimiro, il quale occupato negli affari di Lituania, non si affrettò d'inviarvi soccorfo. Nel 1448. Casimiro avendo intesa la morte del Vaivoda di Moldavia, per impadronirsi di quel paese, adunò truppe. La Principessa Maria sposa del Vaivoda venne a rinunziargli il suo paese, e Pietro Palatino del medesimo paese venne parimente a prestargli omaggio. Ma il Duca Michele figliuolo di Sigismondo non volle riconoscerlo, si ritirò in Tartaria, ed eccitò i Tartari a far irruzione nella Polonia. Ma il Duca Michele essendo stato avvelenato in Moscovia nel 1452. e l'anno medesimo il Duca Boleslao essendo morto a Luzco, la tranquillità fu restituita alla Polonia per qualche tempo. Imperocchè vi sopraggiunsero nuove turbolenze per la cessione fatta al Re Casimiro nel 1454. della Prussia dal gran Maestro dell'Ordine Teutonico, la quale non fu approvata da Ladislao Re di Boemia e di Ungheria, nè dall'Imperadore, nè finalmente dai Cavalieri dell'Ordine; il che cagionò una guerra, che durò fino al mese di Ottobre 1466. in cui si fece la pace.

LV.  
Stofferice il  
regno di  
Boemia al  
Re Casimiro.  
An. 1467.  
Dlug. p. 407.

Nel 1467. dopo la scomunica di Giorgio Poggiebraccio Re di Boemia a cagione di sua eresia, i Cattolici di quel regno inviarono deputati al Re Casimiro per offerirgli il regno di Boemia, o al suo figliuolo, s'egli non voleva accettarlo. Casimiro disse ai deputati, ch'egli non poteva dar loro una risposta positiva, se non avesse adunati gli Stati del regno. Soggiunse, che invierebbe quanto prima ambasciadori al Re di Boemia per esortarlo a rinunziare ai suoi errori, ed a rientrare nell'unione cattolica. In fatti il Re Casimiro mandò suoi ambasciadori a Praga al Re Giorgio, i quali esposero il motivo della loro venuta il dì 22. Ottobre 1467. in una grand'assemblea in presenza del Re, del Senato, e del popolo. Il Re di Boemia rispose, che voleva bene riportarsene al giudizio, e alla decisione del Re di Polonia per la confidenza, che in lui aveva; che a riguardo della religione egli aveva sempre fedelmente conservate le convenzioni, e non aveva mai mancato di ubbidire al Papa; ch'era pronto di correggere tutto ciò, che si potesse mostrare aver egli fatto contra ciò, ch'era stato stabilito; che levarebbe l'assedio di Conopisfeze, ma a condizione, che non si aumentassero le fortificazioni; e che non vi si facesse entrar viveri, se non quanti bastassero per alimento di quelli, che vi erano, o che vi farebbono durante la tregua. Benchè queste proposizioni non appagassero, non si lasciò di far una tregua, la quale fu poi prorogata fino all'Ascensione dell'anno 1468.

LVI.  
Uladislao  
eletto Re di  
Boemia.  
An. 1469.  
Dlug. l. 13.

Da un altro canto i Signori aderenti al Re Giorgio elessero di suo consenso Uladislao primogenito del Re di Polonia Re di Boemia a condizione, che Uladislao sposerebbe Ludomilla figliuola del Re Giorgio; che questo Principe porterebbe il titolo di Re di Boemia, e avrebbe il governo del regno, finchè vivesse; che Uladislao farebbe riconosciuto Re dopo la di lui morte, e che ajuterebbe con tutte le sue forze il Re Giorgio. Ma non si ebbe alcun riguardo a queste dimande, e l'elezione di Uladislao non ebbe luogo questa volta. Abbiamo veduto nella storia di Ungheria, che in una sollevazione dei principali Signori Ungheri fu eletto